

La più forte comunque anche senza quei favori

IL COMMENTO

GIANNI PAVESE

CI SONO PARTITE CHE SEGNAANO UNA STAGIONE. La Juventus di Conte di queste partite ne ha fatte parecchie. Il derby di ieri è una di queste. La vittoria della squadra di Conte ha un valore particolare. È venuta contro una formazione, quella del Torino di Ventura, in grandissima crescita, capace tra l'altro di andare a vincere con facilità in un campo duro come quello di Verona, ed ha permesso di tenere sempre a distanza di sicurezza la Roma che sabato aveva sistemato, non senza qualche difficoltà, il Bologna fuori casa. Ma non è stato tutto facile. Anzi. Il Torino avrebbe meritato il pari, anche l'intensità che ha saputo dare alla gara e per le occasioni che ha avuto e che ha sprecato sotto porta. La Juventus è stata, dunque, brava a gestire la partita, ma anche fortunata. Perché al Torino manca un rigore solare. Un piccolo sgambetto di Pirlo che Rizzoli, per certe partite una garanzia, non ha voluto sanzionare. Come non ha sanzionato il giallo a Vidal per un fallo di mano e un intervento a centrocampio tanto evidente quanto banale che lo avrebbe costretto a lasciare il campo prima che ci pensasse Conte sostituendolo con Marchisio. «Quello su El Kaddouri era rigore, dispiace perché se l'arbitro avesse visto il penalty avremmo un risultato meritato» ha detto il tecnico del Torino Giampiero Ventura. Ed è vero. Ma è ancor più vero quello che ha aggiunto subito dopo. «Mi dispiace per la Roma ma la Juve è proprio la più forte». Sabato prossimo Conte andrà a Milano contro un Milan che sembra aver ritrovato la strada giusta vincendo a Genova (ma anche qua il raddoppio dei rossoneri è viziato da un fallo di Pazzini). Le idee di Seedorf somigliano ogni settimana di meno ad una utopia sgangherata e i numeri gli danno ragione: quattro vittorie in sei giornate, due punti a partita di media.

Rizzoli non è stato il solo a toppare una partita e Ventura non è il solo a recriminare. A Milano, sponda Inter, anche Mazzarri ha qualcosa da dire. Il rigore che Russo non concede a Icardi è un errore che pesa. L'Inter è l'unica squadra alla quale non è stato concesso un penalty durante la stagione. In questa fase del campionato è chiaro che si comincia a pensare male, ma Mazzarri, oltre a ululare contro la luna dovrebbe anche farsi un esame di coscienza. All'Inter vista ieri contro il Cagliari manca sempre qualcosa. Sicuramente uno come Hernanes, fuori per infortunio, avrebbe fatto molto comodo per dare geometria e scardinare l'ordine che Lopez ha impartito ai suoi, ma anche un po' di peso in avanti. Per un tempo ha insistito nel proporre come prima punta un Milito ormai lontano ricordo del campione del triplete, sacrificando Icardi che appena entrato ha dato un peso specifico diverso all'attacco dell'Inter.

Alle volte fare autocritica aiuterebbe. Mazzarri dovrebbe prendere esempio da Guidolin. L'allenatore dell'Udinese dopo aver pareggiato con l'Atalanta ha semplicemente detto: «L'Atalanta nel primo tempo ha giocato meglio di noi, anche per colpa mia. I ragazzi sono stati bravi a raddrizzare questa gara».



Lo juventino Carlos Tevez esulta dopo aver realizzato il gol vittoria nel derby di Torino
FOTO DI DANIELE BADOLATO/LAPRESSE

La Juve va con l'aiutino

Vince il derby. Al Torino manca un rigore nel finale

Decide un gol di Tevez ma i granata protestano anche per il mancato rosso a Vidal
Tredicesima vittoria in casa per Conte, la Roma torna a -9

MASSIMO DE MARZI
tomassimo@libero.it

ANCORA JUVE. UN LAMPO DI TEVEZ ALLA MEZZ'ORA COLORA DI BIANCONERO IL DERBY, ALLUNGANDO ANCORA L'INFINITA SERIE NEGATIVA DI UN TORO CHE HA GIOCATO A LUNGO ALLA PARI DEI CAMPIONI D'ITALIA MA È STATO TRADITO DAL SUO MIGLIOR UOMO, ALESSIO CERCI, ASSOLUTAMENTE IMPALPABILE NELL'OCCASIONE PIÙ ATTESA DAI PROPRI TIFOSI. I granata non vincono una stracittadina dallo scorso millennio (1995, doppietta di Rizzitelli), non segnano un gol dal 2002 (Cauet) e non fanno pari dal 2008 (0-0 all'Olimpico). La Juve, pur senza entusiasmare, ha portato a casa i tre punti, centrato la tredicesima vittoria casalinga in altrettante partite di campionato e respinto il tentativo di rimonta della Roma, che sabato sera si era portata virtualmente a -6 sbancando Bologna. Una vittoria condita però dalle polemiche per un calci di rigore che il Toro ha chiesto a lungo per un fallo di Pirlo in area su El Kaddouri e per un secondo giallo a Vidal che Rizzoli non estrae in ben due occasioni.

VIDAL E TEVEZ
Il ritorno dei migliori ha conferito un'altra autorevolezza ai bianconeri, dopo il turnover operato in Euro-

pa League: giocare con Lichsteiner (pur se tutt'altro che entusiasmante) e Asamoah sulle fasce è diverso che affidarsi a Isla e Peluso, come è successo contro i turchi di Trebisonda, Vidal è tornato titolare ma il cilenò è stato protagonista di un episodio che ha fatto molto discutere. Già ammonito, ha commesso un fallo di mano al limite che ha provocato un interessante calcio di punizione che il Toro non ha sfruttato, ma

nell'occasione avrebbe potuto ricevere il secondo cartellino lasciando i suoi in dieci dopo 40'. E Conte, dopo aver visto un'altra situazione a rischio, a metà ripresa per non correre altri rischi lo rimpiazzava con Claudio Marchisio. La direzione di gara di Rizzoli, però, è stata all'insegna della tolleranza e con pochissimi gialli, anche se i granata nel dopo gara hanno avuto di che lamentarsi, compreso un intervento di Pirlo in area su El Kaddouri punito con la simulazione per il marocchino. Il problema è che questo Toro, che ha la coppia di attaccanti italiana più prolifica della serie A, non ha messo una volta che è una Immobile e Cerci nella condizione di spaventare un Buffon che ha effettuato solo un paio di interventi di ordinaria amministrazione. Padelli non è che abbia dovuto lavorare molto di più (al di là di un paio di buoni interventi su Pirlo), malgrado la supremazia territoriale e il maggior possesso palla della Juve, ma quando Vives è stato letargico in una chiusura e Bovo non ha saputo rimediare, a un campione come Carlos Tevez è bastato un secondo per girarsi e dal limite sparare un missile che si è infilato nell'angolino. Per l'argentino gol numero 14, che significa aggancio all'infortunato Pepito Rossi al comando della classifica cannonieri.

SPETTACOLO ZERO

Chi si aspettava che la partita decollasse dopo l'1-0 bianconero è rimasto deluso. La Juve ha continuato a viaggiare a ritmi bassi, pur rischiando poco, mentre il Toro solo nel finale ha spostato decisamente in avanti il baricentro. Ventura (che nel riscaldamento aveva perso Masiello per un problema al polpaccio, rilanciando Pasquale) aveva studiato perfettamente la gara dal punto di vista tattico e pur dimostrando di voler provare a far male alla Juve, schierando il fantasista El Kaddouri e il mobilissimo Kurtic (con Farnerud e Basha in panchina), aveva una squadra sempre molto corta e compatta, che aveva rischiato niente per mezz'ora, pungendo un paio di volte con ripartenze veloci. Una volta in svantaggio, però, il Toro non ha saputo cambiare copione allo spartito iniziale. Certo, i granata non è che avessero molto da pescare dalla loro panchina, mentre Conte ha potuto affidarsi a campioni come Marchisio e Osvaldo, che nel Toro sarebbero titolari giocando pure con una gamba sola. A dieci minuti dalla fine Ventura ha rischiato il tutto per tutto, togliendo Bovo per inserire un terzo attaccante con Meggiorini, poi ha provato la carta del tiro da fuori con lo svedese Farnerud, visto che la Juve si era tutta rintanata dietro, ma malgrado un paio di mischioni in area, il Toro non ha mai creato apprensioni a Buffon. L'uomo che avrebbe potuto fare la differenza ha giocato a nascondino, perché Cerci non ha mai saltato l'uomo e costruito giocate di qualità, anche se un Conte preoccupatissimo nel finale ha messo dentro Padoin per rafforzare anche la copertura sulla sua fascia, sostituendo un deludente Fernando Llorente. Ma da come hanno esultato giocatori e tifosi bianconeri alla fine pareva che avessero scampato un bel pericolo, mentre i calciatori del Toro sono andati lo stesso a ricevere l'applauso della loro gente che occupava lo spicchio di Juventus Stadium colorato di granata: l'incubo derby prosegue per metà Torino.

QUALIFICAZIONE EUROPEI 2016

La prima sarà con la Norvegia
Nel girone Bulgaria e Croazia

Nel prossimo girone per gli Europei francesi del 2016 l'Italia dovrà vedersela con la Croazia di Mandzukic, la Bulgaria di Berbatov, poi Norvegia, Azerbaijan e Malta allenata da Ghedin. Dall'urna di Nizza sono stati evitati i pericoli Svizzera e Belgio, eppure il ct Cesare Prandelli non riesce a sorridere fino in fondo. «Può sembrare un girone facile, ma non è così: Croazia e Bulgaria sono potenziali vincitori del girone». Di diverso avviso Kovac, ct croato: «Gli azzurri sono favoriti, per il resto ce la giochiamo tutti». La nuova formula voluta da Platini porterà a 24 le squadre che accedono alla fase finale. Dei nove gironi, si qualificano le prime due e la migliore terza: le altre otto terze vanno agli spareggi. La Francia giocherà in amichevole con le squadre dell'unico dei nove gruppi a cinque squadre (l'«b», con Portogallo, Danimarca, Serbia, Armenia e Albania).